

Sempre fresco e frizzante

da 20 anni nella nostra storia
flash
 IL MENSILE DI VITA PICENA

Si può parlare in maniera credibile di attualità e, al tempo stesso, di tradizioni? Nel caso di flash, sì. Il periodico di vita ascolana da vent'anni dimostra come si possa essere una testata con un proprio peso specifico, con un nome ormai consolidato, con una precisa connotazione, con un seguito fedele di lettori e, come, d'altra parte sia possibile rinnovarsi per essere sempre al passo con i tempi.

Per capire come questo piccolo miracolo sia possibile, occorre conoscere dove e come nasce la rivista.

Per chi la conosce, la redazione di Flash è qualcosa che ha il sapore di fresco, come lo si può percepire la mattina presto al forno o in pasticceria.

Le pareti ospitano le copertine dei vari numeri, poste l'una accanto all'altra come si fa con il bucato di giornata. L'impatto è un senso di calore familiare, che viene da quel loro essere, e simili l'un l'altra nella continuità grafica e nell'identità complessiva, ma anche dal gusto di un collage che propone sempre qualcosa di nuovo, attraverso l'aggancio ad un aspetto preminente di una realtà che costantemente cambia.

La redazione, pur ampia, è raccolta in pochi ambienti empatici e sempre attivi, che fanno intimamente parte di quel clima nel quale nascono la scelta e la composizione dei testi e delle illustrazioni, e che hanno fatto da crocevia e da salotto per incontri sempre vivaci e stimolanti.

Da vent'anni Flash ha catalizzato, come e più della Piazza del Popolo, dei tavolini del Meletti (anch'esso rinnovato nel rispetto della tradizione) e di ogni salotto buono cittadino, lo spazio, la curiosità, la disponibilità e l'attenzione di un'infinità di personaggi della cultura, della politica, dello sport, dell'imprenditoria picena.

Nella dinamicità accogliente e domestica della redazione, gli uni e gli altri hanno espresso un volto più diretto, meno mediato e ufficiale, si sono confrontati, sono stati in contrasto, ma hanno comunque dialogato ed hanno dato un contributo mai accademico.

Basta scorrere l'indice dei vari numeri della rivista per scoprire quanta parte della vita cittadina (e non solo) sia entrata nelle stanze di Corso Mazzini e, attraverso le pagine di Flash abbia raggiunto lettori anche distanti (non di rado all'estero).

Flash ha fatto da specchio alla realtà picena nello spirito di una delle sue prime rubriche, "porta aperta" consentendo di esprimersi a voci diverse, talvolta antitetiche, ma proprio per questo è stato punto di incontro e di riferimento.

E in questo suo essere specchio aperto sulla realtà ascolana, ha saputo conciliare novità e tradizione, cultura e politica, realtà socio-economica e sportiva? riflessioni meditate e divagazioni spicciole.

Eppure, tanti aspetti così divergenti (come le voci di chi li ha animati) non solo non hanno intaccato, ma hanno anzi contribuito a rafforzare l'identità della rivista.

Evidentemente, nei locali di Corso Mazzini le diverse voci si sono confrontate anche con lo spirito (e l'identità) di Flash: un periodico voluto, fin del primo numero, da Vincenzo Prosperi immediato, chiaro, essenziale, attento a cogliere il presente e a riattualizzare il passato, lontano dall'ovvio, dal prolisso e dallo stucchevole.

In questi vent'anni che hanno segnato profonde trasformazioni della realtà ascolana, con luci ed ombre che si proiettano nel nuovo millennio, flash ha accompagnato numero dopo numero le vicende ascolane ma ha anche cercato di coglierne il senso, ed ha interloquuto con esse.

Accanto a rapide pennellate, la rivista ha ospitato servizi speciali monografici che sono serviti anche per ridestare l'interesse verso il recupero di aspetti dimenticati (si pensi alla vecchia cartiera o a San Salvatore di Sotto) o di pagine dimenticate di storia e cultura cittadina (come nel caso del Teatro Ventidio Basso).

Questi spazi sono stati anche l'occasione per far conoscere ricerche o studi inediti (e io stesso ho avuto l'opportunità di iniziare a pubblicare le mie ricerche sulla festa patronale di Sant'Emidio e sulla Quintana proprio sulle pagine di Flash, a cominciare da un lontano "numero speciale" dell'Agosto 1980)

Ma c'è un altro aspetto fondamentale, a documentare un clima umano che, fuori di retorica, è stato realmente straordinario, ed è la possibilità di conoscersi in redazione e di scoprire e consolidare amicizie con persone che hanno amato ed amano Aseoli.

Anzi, ora che torno solo periodicamente e a volte fuggacemente in città e che non posso frequentare la redazione come avveniva un tempo, mi capita di rivisitare nella memoria quelle stanze così come esse erano vent'anni fa, e di rivedere anche i volti e di riascoltare le voci che il tempo ha disperso, ma che sono più che mai vive nel ricordo e nell'affetto.

Ma fa oltre modo piacere vedere come nuove voci convivano con le vecchie o subentrino ad esse, e come sia sempre viva la voglia di dare il proprio contributo personale, attraverso la rivista, alla realtà, nella quale si vive.

Proprio per questo, Flash resta a distanza di vent'anni dalla sua fondazione una pubblicazione unica nel suo genere, più che mai viva e vivace; ogni suo numero può essere sfogliato e riletto con piacere, come se fosse fresco di giornata (come lo era quando è stato stampato). In altre parole, un periodico a lunga conservazione, gradevole e frizzante come giovane (nonostante l'età) resta lo spirito del suo fondatore e direttore editoriale.